



SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELLE PARROCCHIE S. MARTINO, S. MONICA, S. GUGLIELMO

EUCARISTIA E SACERDOZIO: UN BINOMIO INSCINDIBILE

In occasione della prossima solennità del "Corpus Domini" (giovedì 19 e domenica 22 Giugno) e degli anniversari di Ordinazione di alcuni nostri sacerdoti (don Vincenzo 50°, don Enrico 20°, Renato 20° di Diaconato Permanente), leggiamo con interesse una riflessione di don Vincenzo Schieppati.

Può essere che qualcuno dica che noi cristiani siamo matti, ma noi crediamo fortemente che siamo uno in Cristo. E non una sola cosa con Lui, ma proprio uno al maschile, perchè Cristo è maschile.

Non siamo solo discepoli del maestro: questo sarebbe, è, perfettamente ragionevole, come un platonico è discepolo di Platone, e questa ragionevolezza certo ci appartiene.

Ma essere un unicum col maestro sembra cosa che non sta né in cielo né in terra. Però è vero o no che i tralci e la vite sono un unicum? È vero o no che le membra e il capo sono un unicum? La chiesa come corpo mistico di Cristo non dice una cosa vaga, ma una realtà fisica ("osso delle mie ossa, carne della mia carne", scriveva S. Antonio di Padova). Con questa differenza: che la vite non si vede, si vedono i tralci; che il capo non si vede, si vedono le membra.

Un vescovo diceva che la chiesa è l'Expo di Cristo; Bonhoeffer scriveva che la chiesa è il Cristo esistente come comunità. Un'antica preghiera che tutti conosciamo dice che noi siamo le mani, i piedi, la bocca di Cristo: attraverso i tralci passa la vita della vite, attraverso le membra passa la vita del capo. "Il crisma (olio profumato) del Battesimo ci fa capaci di diffondere il buon odore di Cristo", come dice S. Paolo; attraverso il nostro essere un cuor solo e un'anima sola facciamo passare l'amore di Colui che ci amò sino alla fine.

Tutta la chiesa è questo popolo sacerdotale che non annuncia se stessa, ma Gesù sacerdote che consacra il mondo al Padre. Penso si debba pensare così il sacerdozio comune dei fedeli, come visibilità dell'unico sacerdote che è Cristo e che è l'unico salvatore del mondo. Anche il prete è dentro questa missione di rendere visibile il capo: ma il sacramento dell'Ordine, che non nasce dalla chiesa ma da Cristo stesso (come ogni sacramento) gli dà il compito di

ripresentare oggettivamente il sacerdozio di Gesù "quale principio e forma originante e configurante del sacerdozio di tutto il popolo di Dio" (P. Coda).

Che possa esistere l'Eucaristia e tutti gli altri sacramenti, che si possa dire: qui e questo è Gesù (il mio corpo), che possa esistere che l'"*To ti battezzo*" è autentica parola e gesto di Cristo, questo è il dono che Gesù fa alla chiesa che vuole essere le membra di un capo presente.

Qui faccio un mio personale appunto.

Se uno mi chiede qual è la cosa più importante dei miei 50 anni di sacerdozio, dico con certezza che è stata la celebrazione della Messa e dei Sacramenti.

Questo pane e vino che nelle mie mani diventano il corpo e il sangue di Cristo, e non solo il corpo, ma il corpo offerto in sacrificio; e non solo il sangue, ma sangue versato per voi, continua a essere la mia meraviglia. Abbiamo nel nostro rito il canto allo spezzar del pane: riceviamo un pane spezzato per farci pane spezzato. La vita del prete è una vita mangiata, che non è una cosa solenne, ma semplice come mangiare il pane. Il pane non ha la solennità dell'aragosta. Anche nel mio parlare (quante prediche!) mi sembra di voler mostrare che Gesù in persona è qui, per essere preso

e mangiato. Proprio così: mangiare. Certo anche pensare a ciò che si mangia, ma l'essenziale è, mangiare: tutti quelli che muoiono di fame pensano al cibo, ma muoiono perché non basta pensarlo.

Mangiato da chi? Ringrazio di essere un semplice prete di parrocchia che è fatta da piccoli e grandi, belli e brutti...: senza distinzioni. Chi ha sete venga a me e beva, a consegnare non un parere, ma una persona nella quale si compie ogni desiderio e ogni speranza.

don Vincenzo



Giovedì 19 Giugno festeggiamo i 50 anni di ordinazione di don Vincenzo Schieppati e i 20 anni di don Enrico Mauri. Tutta la comunità è invitata a partecipare a questo significativo momento di festa. Dopo la Santa Messa delle ore 21.00, alle ore 22.00 siamo tutti attesi all'oratorio maschile per un rinfresco.

